

## Camper in Gardena ovvero intollerabili discriminazioni

Leggo: «Val Gardena invasa dai camper», e mi sento di intervenire. Per decenni in Gardena è stato seminato traffico (forzando il turismo fino e oltre i limiti) e ora si raccolgono traffico e intasamento. Bisogna cercare i colpevoli: 50 anni fa si sarebbero usati zingari o ebrei come pecore nere, oggi si prendono di mira i camperisti, i quali avrebbero il torto di non dare alcun "apporto significativo" all'economia del posto. Il che non è vero, a meno che gli operatori turistici non considerino i commercianti una categoria inferiore. Secondo questa ideologia razzista, perché non vietare l'accesso in Gardena anche ai cittadini con reddito inferiore a un certo limite, con denuncia dei redditi da

presentare all'ingresso della valle? Oppure potremmo vietare l'accesso a tutti quelli che hanno macchine di cilindrata inferiore ai 2000 cc. Ora questi campioni dell'ospitalità vorrebbero anche abusare dell'autonomia per discriminare i cittadini. Rimane solo da sperare che i responsabili in Provincia abbiano il buon senso di non farsi contagiare da certe idee arroganti, anche perché a lungo andare, proprio nel campo del turismo, la politica dell'arroganza può portare discredito e danni economici a tutti. Quanto all'inquinamento e all'eccesso di traffico automobilistico, sono d'accordo che venga limitato secondo criteri oggettivi (valle chiusa dopo il passaggio di un certo numero di veicoli, mezzi pubblici e ambulanze escluse). E chiedo che siano puniti tutti quelli che inquinano e sporcano: sia che vengano in camper o in Ferrari.

**Aldo Pellati - Merano**

"ALTO ADIGE" - 14.1.1993



All'Assessore Provinciale  
al Turismo della Provincia  
Autonoma di Bolzano

Oggetto: Campagna di stampa  
contro i camper e nostra vi-  
sione del Turismo.

In relazione all'articolo apparso a pagina 19 del giornale «Alto Adige» di venerdì 8 gennaio 1993 («Val Gardena: dichiara la guerra ai camper») ed ai precedenti articoli del 5-1-1993 («L'invasione dei camper spaventa la val Gardena») e del 25-11-1992 («I caravan invadono i piazzali non li vogliamo più in valle»), vorremmo presentarLe la nostra visione dei fatti ed alcune considerazioni.

È evidente che si sta equivo-  
cando sul significato della pa-

rola «turismo», che gli Amministratori dei Comuni della val Gardena dovrebbe essere solamente qualcosa di finalizzato agli interessi privati di alcune soltanto delle categorie che si definiscono «operatori del settore», che il «turista» è l'oggetto delle loro attenzioni solo fin quando torna utile, fin quando accetta prezzi e condizioni, finché paga e tace; in caso contrario lo si considera un indesiderato (quando va bene!) si cerca di considerarlo «in divieto di sosta», si chiede alla Provincia di studiare un modo per eliminarlo e far posto ad altri più disposti a seguire le tradizioni...

Se hanno diritto all'appellativo di «turista» solo coloro che passano più notti in albergo a 3 o 400.000 lire per notte e se per «economia del posto» intendiamo l'interesse privato del singolo albergatore, allora gli Amministratori hanno ragione: i Camperisti non sono dei VIP, sono una razza da estirpare prima che sia troppo tardi (visto che sono in continuo, costante aumento).

Se, viceversa, diciamo che è «turista» anche colui che fa una gita partendo in macchina al mattino per tornare a casa al tramonto, fermandosi a pranzo in ristorante o presso una tavola calda o in pizzeria (ma senza dormire in una stanza d'albergo), acquistando souvenir e prodotti tipici, facendo le normali compere di tutti i giorni, utilizzando e pagando gli impianti di risalita, contribuendo così in maniera significativa all'economia del posto (che non è solo quella degli albergatori), allora il Camperista è un turista a tutti gli effetti e, albergatori esclusi, un affare per tutti gli altri che pure sono operatori del settore turistico.

Siamo convinti che il futuro del turismo si giochi sulla mobilità, sulla libertà dalle prenotazioni, sulla possibilità di scegliere giorno per giorno e situazione per situazione i luoghi da visitare e da ammirare; le genti (genuine perché disinteressate) con cui venire a contatto, motivati dal desiderio di conoscerle e di dialogare con loro nel medesimo rispetto reciproco.

Solo questo può spiegare perché il settore camper stia crescendo in maniera vertiginosa ed i camperisti (ormai considerati «coloro che viaggiano» per definizione) siano considerati da parenti ed amici degli «esperti» e domande del tipo: «Com'è l'Oltrepò Pavese?», «È veramente così bella la Costiera Amalfitana?», «Come ci si trova in val Gardena?»,..., siano sempre più ricorrenti nei discorsi rivolti ai camperisti dagli amici che non lo sono...

È forse azzardato affermare che il trattamento riservato ai Camperisti forse si riflette sulle presenze alberghiere molto di più di quanto comunemente si pensi?

Se si considera che ogni anno vengono immatricolate migliaia e migliaia di autoca-